

Calaggio, nulla osta dell'Asi per la messa in sicurezza

LACEDONIA

Michele De Leo

Arriva il nulla osta dell'Asi al progetto definitivo di messa in sicurezza del versante a monte dell'area industriale del Calaggio di Lacedonia. Il comitato direttivo ha assicurato il proprio parere di competenza, evidenziando come l'elaborato si presentava sostanzialmente analogo a quello preliminare, già approvato dal consorzio.

Il Comune di Lacedonia attende il nulla osta di tutti gli enti interessati e partecipanti alla conferenza dei servizi per dare il via

libera alla presentazione del progetto esecutivo. L'elaborato finale - con la quantificazione dell'opera necessaria a mettere in sicurezza il versante che, a più riprese, ha messo a repentaglio la stabilità di alcuni opifici e l'incolumità di centinaia di lavoratori impegnati nell'area industriale - assicurerà la possibilità di procedere con la richiesta di un finanziamento per l'esecuzione delle opere previste.

Fondi che potrebbero arrivare dalla Regione Campania, ma anche da altri enti nazionali impegnati nella salvaguardia delle aree a rischio dissesti idrogeologici. Si tratta di un compito non agevole vista la portata di un in-

tervento atteso da numerosi anni, indispensabile per arginare il movimento franoso che mette a repentaglio la sicurezza nell'area industriale del Calaggio di Lacedonia.

Più volte, gli enti preposti hanno messo in campo interventi tampone ma è sempre stata chiara a tutti la necessità di programmare e realizzare un progetto risolutivo che assicurasse la messa in sicurezza del versante. Una soluzione definitiva è stata auspicata pure dai vertici delle due aziende maggiormente interessate dalla problematica, la Omi e la Irpinia Zinco. Non a caso, il presidente della Omi Aquilino Villani e quello

della Irpinia Zinco, Pierluigi D'Amborsio hanno seguito da vicino il percorso avviato per superare l'emergenza, partecipando direttamente a molte delle riunioni della conferenza dei servizi. La malaugurata ipotesi che la situazione possa precipitare rappresenterebbe, infatti, una sciagura non solo per la proprietà delle due aziende

**SVOLTA NEL PIANO
CHE RIGUARDA IL
VERSANTE A MONTE
DEL SITO INDUSTRIALE
IL COMUNE SOLLECITA
GLI ULTIMI PARERI**

maggiormente a rischio, ma anche per l'intera area e per le centinaia di lavoratori impegnati negli opifici dell'area industriale Calaggio.

Per questo, la situazione non solo viene monitorata in maniera costante, ma è pure interessata da interventi tampone che - se pur poco utili a risolvere la problematica - consentono di tenere il fenomeno in qualche modo sotto controllo. La presentazione della progettazione definitiva ed esecutiva, degli interventi necessari per la messa in sicurezza del versante, consentirà non solo di lasciarsi alle spalle una criticità annosa, ma anche di guardare con ottimismo al rilancio di un'area industriale strategica, dove sono già allocate aziende importanti, in primis le due - Omi e Irpinia Zinco - maggiormente messe a repentaglio dal fenomeno franoso, ma anche l'Italpack cartons, la Vitillo ed altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lioni-Grotta: 30 posti a rischio, appello dei sindacati

LA PROTESTA

«Sull'ultimo cantiere della Saf 3 srl gli ultimi 30 dipendenti sono in procedura di licenziamento con stipendi arretrati da 4 mesi», è allarme occupazione sul cantiere di Grottaminarda.

Il sindacato dei lavoratori delle costruzioni all'attacco sulla Lioni-Grotta: «La burocrazia statuale è ormai padrona di tutto, e della Lioni-Grottaminarda sta per decretare non il blocco ma la morte», dicono Cirillo, Lo russo e Di Capua della Feneal, della Filca e della Fillea. La Regione Campania si faccia parte attiva per la richiesta della Cassa integrazione per i lavoratori e che detti i tempi perché la titolarità amministrativa del dell'opera sia sostanziale. Convochi subito un ta-

volò istituzionale con il ministro, l'Unione dei Comuni, i Sindacati per ogni livello di competenza, le parti datoriali perché si risolva al più presto il passaggio di consegne, ma soprattutto si definiscano tempi e procedure certe per arrivare finalmente alla fattiva ripresa dell'opera.

Questo blocco non solo è dell'opera, ma dell'intera economia locale e regionale. Al licenziamento degli operai si sta avvicinando il possibile fallimento di imprese che si sono esposte finanziariamente.

«Cancellato il commissario il 31 dicembre 2018, si sono aspettati mesi per l'individuazione di una soluzione e intanto con cantieri fermi o a singhiozzo i lavoratori sono stati licenziati».

Il sindacato lamenta che, individuato il committente nella Re-

gione Campania con un passaggio di competenze tra Ministero e Regione con il decreto sblocca cantieri, ad oltre un mese dal passaggio formale delle competenze amministrative è silenzio assoluto.

«Non è stato avviato il trasferimento dei consuntivi dei lavori per riaprire i cantieri», dicono i sindacalisti.

Lo sblocca cantieri assegna le competenze all'assessorato re-

**LA RICHIESTA:
SUBITO LA CASSA
INTEGRAZIONE
E TRASFERIMENTO
RAPIDO
DELLE COMPETENZE**

Ex Irisbus, la Cgil: subito la convocazione al ministero del Lavoro

Il sindacato: le elezioni non sono un periodo franco
Continua la ricerca di un partner privato per l'azienda

LA VERTENZA

Michele De Leo

È rimasta lettera morta l'impegno a convocare, in tempi rapidi, un nuovo confronto ministeriale sulla vertenza della Industria Italiana Autobus. I rappresentanti sindacali sono, dunque, pronti a rilanciare la richiesta di riprendere la discussione presso il Dicastero di via Molise. «La campagna elettorale - evidenza il segretario provinciale della Fiom Cgil Giuseppe Morsa - non può diventare un periodo franco: è fondamentale convocare nuovamente il tavolo sulla vertenza del polo unico nazionale di produzione degli autobus». Nei primi giorni della prossima settimana, i rappresentanti territoriali delle organizzazioni di categoria inoltreranno - di concerto con le segreterie nazionali

**PER GLI OPERAI
RASSICURAZIONI
DAI PARLAMENTARI
DEI CINQUE STELLE
NUOVI ASSETTI
ENTRO L'ANNO**

- una ulteriore sollecitazione al Ministero dello sviluppo economico, al fine di chiedere un nuovo tavolo di confronto prima dell'appuntamento elettorale del 26 maggio. I rappresentanti sindacali e dei lavoratori vogliono evitare che si perda ulteriore tempo prezioso per la vertenza, a maggior ragione nel caso in cui l'esito delle elezioni per il parlamento europeo dovesse contribuire a ridefinire gli attuali equilibri politici.

«Chiediamo garanzie precise - aggiunge il numero uno dei metalmeccanici della Cgil - sui nuovi assetti societari della Industria Italiana Autobus e, soprattutto, sugli step del percorso per l'ingresso di un partner industriale nel capitale sociale». È questo l'argomento che, più di ogni altro, tiene in apprensione sindacati e lavoratori, non soltanto in vista della scadenza per la definizione dell'operazione, che potrebbe slittare al prossimo dicembre. È, infatti, indispensabile - per favorire il decollo del progetto di polo unico nazionale di produzione degli autobus - l'ingresso di un socio privato nel capitale sociale della Industria Italiana Autobus. L'operazione risulta, però, tutt'altro che semplice, soprattutto perché si è alla ricerca di

un partner industriale solido e credibile, che sia disposto a versare, da subito, una cifra di poco superiore ai nove milioni di euro per entrare nel capitale sociale di una società già indebitata, che deve mettere in campo un percorso di ristrutturazione e reindustrializzazione dello stabilimento di valle Ufita e, nello stesso tempo, di formazione per la gran parte dei 500 addetti assorbiti dalle ex Irisbus e Menaribus.

I lavoratori restano assai preoccupati, anche se provano a guardare avanti con fiducia, confortati dalle rassicurazioni arrivate dai rappresentanti politici nazionali e territoriali del Movimento Cinque Stelle che stanno seguendo da vicino l'evoluzione della vertenza. Morsa, nel frattempo, chiede rispetto per la società ed i lavoratori.

«Dobbiamo respingere - dice - ogni tentativo di strumentalizzare la vicenda dal punto di vista elettorale e di mettere sempre nuovi cappelli sulle possibili soluzioni. Piuttosto, tutti oggi devono dare un ulteriore contributo concreto per la definizione positiva di una vertenza che, nonostante tutti gli impegni e gli annunci, è ancora ben lontana dal suo punto di arrivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA